

C
O
N

F
I
L
I
P
P
O

U
G
H
I

teatr
invito

E

L
U
C
A

R
A
D
A
E
L
L
I

HIC VBI HAEC AREA PATENS EST.
SVRGEBA OLIM TONSTRINA
IO IACOBI MORAE
QUI FACTA CVM GVGLIELMO PLATEA
PVBL. SANIT **COMMISSARIO**
ET CUM ALIIS CONSPIR ATIONE
DVM **PESTIS ATROX SAEVIRET**
LETHIFERIS VNCVENTIS HVC, ET ILLVC
ASPERSIS
PLVRES AD DIRAM **MORTEM** COMPVLIT
HOS IGITUR. AMBOS HOSTES **PATRIAE**
IUDICATOS
EXCELSO IN PLAVSTRO
CANDENTI PRIUS VELLICATOS FORCIPE
ET **DEXTERA MVLCTATVS MANU**
ROTA INFRINGI
ROTAEQVE INTXTOS POST HORAS SEX
IVGVLARIS
COMBURI DEINDE
AC NE QVID TAM SCELESTORVM
HOMINVM RELIQUI SIT
PVBLICATIS BONIS
CINERES IN FLVMEN PROIICI
SENATVS IUSSIT
CVIVS REI MEMORIA ATERNA
VT SIT
HANC DOMVM SCELERI OFFICINAM
'SOLO AEQVARI
AC NVMQVAM IN POSTERVVM REFICI
ET **ERIGI COLUMNAM** QVAE VOCETVR
INFAMIS
IDEM ORDO MANDAVIT
PROCUL HINC PROCUL ERGO
NON CIVES
NE VVS IN DELEA INFAME SOVM
COMMA CVBET
MDCXXX K AL AVGVSTI

LA COLONNA
INFAME

LA COLONNA INFAME

Dopo il felice lavoro *“Il racconto dei promessi sposi”* (Premio Eti 1998) Teatro Invito è tornato più volte sull’opera di Alessandro Manzoni. *La Storia della colonna infame* viene considerata il completamento dei *Promessi sposi* e forse la sua opera più densa e matura. Manzoni parla di tortura, inquisizione e peste per trattare i temi a lui più cari: la giustizia, quella divina e quella umana, il libero arbitrio, la scelta tra il bene e il male. Il testo è un commento agli atti del processo ai presunti untori della peste nel 1630. Ciò che si racconta è tutto vero, e noi ci immedesimiamo kafkianamente nei poveri malcapitati che vengono presi nell’ingranaggio, capri espiatori da dare in pasto a un popolo terrorizzato e furente. L’incubo ha inizio.

da *La storia della colonna infame*
di Alessandro Manzoni

Nella nostra messinscena la vicenda viene raccontata in modo serrato, come in un “legal thriller”. Le atmosfere sono suggerite da inserti musicati e cantati: una vera e propria partitura, un concerto teatrale per voci e chitarra elettrica. Suoni, rumori e canti che richiamano preghiere, gemiti, urla. In scena due leggi, una sedia e tre piantane di metallo che alludono a patiboli, macchine da tortura, croci. Sullo sfondo l’attualità: il processo agli untori della peste ricorda la giustizia sommaria che in tante parti del mondo non è ancora stata sconfitta.

teatro
invito

con Luca Radaelli
e Filippo Ughi
Maurizio Aliffi alla chitarra

VIZIUS